

ANTONINO CONTILIANO

Macerie delle democrazie

nelle macerie delle democrazie
e sempre nel posto sbagliato
c'è un silenzio che parla di mele
e suono macera transizioni

un pasto di avanzi che avanza
tra radici e memorie esiliate
una risacca secca di barbarie
un lutto che non abbrevia la vita

il soggetto impastato nell'oggetto
oggetto in pericolo che pericola
e soglia un senso che deraglia
nelle stanze obese di tensioni

non stare, amore, peso appesa
a un sole, compagna la gravità
ci lega ai confini del precario
e vulcanica è la terra e vita

doppio vincolo il tempo macina
e retroazione il giorno della notte
non lascia la scena alle polveri fini
se campa un granello di vento

che sanguini il pensiero la decisione
qui e ora è la continuità dell'ordine
sotto l'azione e l'incisione che taglia
e colpa è la verità sequestrata in coda

le catene delle cause imprigionate
stagionate come un ferro battuto
non sono un balsamo per il sonno
e la mafia così conta le sue giornate

nate sono le ore e il disonore ora
conta più di una vittoria al pallone
è una festa nazionale (che pena)

un bagno penale innaffia l'oratorio

1.12. 2010

Re di Forza Italia e Montelepre

Ginevra aprì le porte e Artù re entrò
vibrazioni di carne giavellotti e luna

a Portella andò il re di Montelepre
e agguato a Ginestra il piombo portò

sequestrandoli alla guerra e ai solchi
dei polsi i sem terra diede alla morte

o storia senza radici che non ti rivolti
spocchia sei soap opera senza cantastorie

due neuroni a specchio e senza riflessi
alla verità confiscati memoria tradita

neanche Edipo a Colono il cieco
che solo non potè cancellarsi alla vita

come il tempo sei e non sei transito
ma lo spin volumen sa dei poli all'asse

e non della taglia di Roma-Berlino
quella che oggi di nuovo taglia

dulce dunque mitra e I(vi)taglia duce
e gabbana padoberlusca canaglia cuce

l'ignoranza è cara al conto degli affari
e derratta più contadini che alla piana

Giuliano, non l'Apostata, sia chiaro
ma il sicario siculo americano cane

come il guardiano re di Forza Italia
qui psiconano basso e non spara piano

buongiorno XXI Comune di Parigi
la legge qui è pura kafkiana *doléance*

i *cahiers* non hanno voce e patto
e solo insurgente impatto è riscatto

e *souffrance* non è beanza dell'immane
catastrofe che biforca magici forconi

ordo idearum e ordo rerum orda
non sono ma tordo di tante strofe

6.12.2010

Frattaglia d'Italia

correva l'ano... frattaglia d'Italia
e di scippo il cippo s'incista
(olè) del lezzo la taglia s'incinta
gonfia e men che menscevica
piscia nella cinta discinta il cazzone
è la bocca del *primero* il kitsch
rasoterra e-vaso vescica

un caco-mania a pranzo fisso
è il kit del premier stoccafisso
è lui la voce trash di calimero
sempre più nero e sporco
porco bianco spino alla spina
e l'ecclesia all'aspirina bene-
dicente la ditta del maniaco

fisso il menù per ogni video-
parata rancida sibila la parola:
la magistratura è mangiatura
jattura è la sinistra dittatura
moschee e mosche a non finire
comunisti e centri sociali asociali
il futuro è assente al momento
e i sogni sono sospesi a divinis
torno subito per il monumento

è il sombrero di ali-banana
Obama è lontano e l'assicura
in vaticano la pedofilia in fila
per tre e con dio che non c'è
chiuso per ferie e trentatre

col bagnato e le intemperie
sul dorso a confine con le palle

se poi Moretti gira Celestino
per Cannes e con le canne
in ginocchio alla madonna
mastino il papa si destina
e del bordello la donna stima
a Dante cara vergine o a clan-
destino e camorra a festino

dura è la lotta rottaglia d'Italia
il filo s'è rotto l'Italia s'è scotta
obliquo gelido è il manicotto
è mafia pronta per l'indotto
il nano nero al risotto milanese
tra culo e dentiera la frontiera
non conosce un resto di caffettiera

improvviso un ictus di pensiero
potrebbe farlo morire, pregate
devastante per la nazione lo choc
Ratzinger con Bagnasco loschi
e bruschi con Brusca sono in rotta
non sono bene accetti al Signore

28 maggio 2011

Zen referendum

scalare il fiume il tempo e le sere
cara, un altro è il diario il dettato
il calendario è degli specchi in eco
le ore *toujours* dei deserti deserti
l'andare che è anche un ritornare
e un riandare con i pesi delle polveri

è il non dirci del nocciolo nucleare
l'ardente che illumina il cimitero
la camera di combustione il reattore
come il fumo dei cremati a forno
nella pancia della storia nazi-feci

dirci se il gheriglio che ci brucia
e ci imbrina giorni è d'alta tensione
la lava dei corpi che fatica ancora
il giocoso generare del capriccio
la danza del caos innamorato
il dirci la gioia ventura e subito
perché il passato che ha un vuoto
il passo del futuro lascia in agonia

dirci è se Mosè può coprirsi il volto
e ancora nascondere *absconditus* il dio
Isacco uccidere il padre e bile Abele
Caino la bellezza del disordine
scavare nell'ombra i fotoni e la vigna
eterni fossili immobile leggerezza

dirci soviet curvati ancora il big bang
come un'orda che lascia le dune
e sonar come un volo d'api il per-ire
il domani a Parigi e poi oziare a Mozia
o cantare ancora ciao bella ciao ciao
e il passaggio di saionara a Mosca
spento il timer war della confusione
il nucleare inverno dei cristalli accesi

dirci financo se possiamo l'ombra
ancora incorporare di Hiroshima
e la gioia degli occhi socchiusi
quel navigare non so dove e con
e chi al tuo albero di ciliegio il *pardes*
nega la forma del verde e del rosso

dirci *ici ici* e maintenant con la mente
che la radiazione non valeva l'azione e
che l'erezione è un gesto d'onda altro
l'ala che taglia clinamen la tempesta
e lascia al temporale le dis-cariche
il colpo che grazia la vita e la cenere

il riso cara è qui ora scalare il refrain
matter virus i sogni matti e signore
i serial killer temono la morte e la sorte
il volo delle macerie acceso d'oriente
le rovine sopravvissute alle invasioni
e la sosta zen del voto si al referendum
il confino infine che li confina a fine

4 giugno 2011